

Renzo Raffo, latitante da tre settimane, era ricercato per tangenti sugli appalti. Preso pedinando la moglie

Continua la fuga di Pelonzi ex assessore dc al Comune. Prime ammissioni di altri coinvolti nello scandalo

Mazzette in Campidoglio. Imprenditore preso a Boston

L'inchiesta sullo scandalo delle tangenti al Comune di Roma si sta scrollando di dosso le ombre, l'accusa si fa più dettagliata, mirata. Il pm De Martino ritiene che l'ex assessore dc Pelonzi, latitante, abbia intascato una tangente di oltre cento milioni per la concessione di un nulla osta. E sabato sera, negli Stati Uniti, è stato arrestato il costruttore Renzo Raffo, accusato di aver pagato la mazzetta.

CLAUDIA ARLETTI ANDREA GAIARDONI

ROMA. È finita nel Massachusetts la grande fuga di Renzo Raffo, 45 anni, costruttore, latitante dal 22 luglio scorso, ricercato con mandato di cattura internazionale richiesto dalla procura di Roma perché coinvolto nello scandalo delle tangenti legate alla concessione di licenze edilizie e di appalti, di cambi di destinazione d'uso di terreni agricoli. Un'inchiesta che sta facendo tremare le fondamenta del mondo politico ed imprenditoriale romano. Per comprenderne la portata basta scorrere l'elenco dei personaggi a vario titolo coinvolti nell'inchiesta, tra arrestati e latitanti. Due nomi su tutti, tralasciando per un solo istante gli altri protagonisti di questa vicenda, tra i quali sindaci, costruttori, faccendieri ed impiegati del Comune di Roma: Carlo Pelonzi, l'ex assessore democristiano con delega all'edilizia economica e popolare nella passata giunta Carraro, e Carlo Odorisio, presiden-

te dell'Isveur e vicepresidente del consorzio Sdo, l'organismo creato dal Comune di Roma per progettare la città degli uffici lungo l'asse del Sistema direzionale orientale, il più importante capitolo indicato nella legge per Roma Capitale. Odorisio è in carcere e nega. Pelonzi è irreperibile da più di un mese, scappato chissà dove.

Renzo Raffo è stato catturato nella notte tra sabato e domenica scorsa in una città del Massachusetts, forse Boston, nella parte orientale degli Stati Uniti. Già alla fine di luglio i carabinieri dell'ufficio distaccato presso l'Interpol avevano ricevuto un'informazione secondo la quale Raffo si trovava in Grecia. I militari hanno trovato soltanto la moglie. E con pazienza si sono messi a pedinarla. Dopo qualche giorno la donna è tornata a Roma. E venerdì scorso è ripartita per l'America. Sabato sera l'incontro con il marito, che ha segnato la fine dell'estenuante pedina-

mento. Il pubblico ministero Diana De Martino in giornata invierà alla Corte del Massachusetts la domanda di estradizione. Ma l'operazione non è conclusa, perché i carabinieri non certi che sempre lì, negli Stati Uniti, si nasconda il suo portaborse, Umberto Porta, anche lui ricercato con l'accusa di concorso in corruzione.

E man mano che passano le ore, aspettando e sperando che anche Renzo Raffo decida di collaborare con il magistrato, l'inchiesta si sta scrollando di dosso le ombre che ne avevano caratterizzato la parte iniziale. Perché non tutti negano, anzi. Anna Maria Lanfranconi, ad esempio, dipendente della sedicesima ripartizione del Comune. E Martin Wilkinson, ingegnere inglese e mediatore. Hanno entrambi ammesso le proprie responsabilità e sono stati scarcerati dopo nemmeno ventiquattrore di carcere. Ha parlato anche Massimo Francucci, costruttore, ora agli

arresti domiciliari. Odorisio no, come già detto. E nemmeno Gerardo Russomando, dirigente dell'assessorato all'edilizia economica e popolare e braccio destro dell'ex assessore Carlo Pelonzi. Russomando in realtà qualcosa l'ha detto, ma chi indaga teme che una volta libero possa inquinare le prove.

A tal punto si stanno diradando le ombre che è ormai possibile ricostruire i passaggi che hanno portato all'apertura dell'inchiesta. Tutto ruota attorno ad una Torre di quattordici piani, un edificio costruito nella borgata Fidene dall'impresa di Aldo Odorisio, fratello di Carlo, nell'ambito della legge 167 sull'edilizia economica e popolare. Quell'impresa è latita (Aldo Odorisio è morto circa quattro mesi fa, ndr) e l'edificio è stato acquistato all'asta dalla Sicea, la società di Renzo Raffo. Ma occorre comunemente un nulla osta, da parte dell'assessorato guidato da Pelonzi, per sancire l'effettivo pas-



L'ex assessore democristiano Carlo Pelonzi

saggio delle consegne. Un atto dovuto, ma dai tempi burocratici imprevedibili. Questa dunque l'impalcatura delle tesi dell'accusa: Raffo, per accelerare i tempi della concessione del nulla osta, avrebbe incaricato Francucci di «trattare» con l'assessore Pelonzi. La tangente richiesta sarebbe stata di 250 milioni. Troppo per Raffo che dopo aver estromesso Francucci dalla trattativa ha chiesto a Carlo Odorisio di metterlo in contatto con Pelonzi. Odorisio conferma il particolare, «ma non sapevo della tangente», ha dichiarato. Intercezioni telefoniche confermerebbero che il ruolo di Odorisio era quello di far scendere il prezzo. Pelonzi a quel punto si sarebbe accontentato di circa 130 milioni, una decina dei quali ad Anna Maria Lanfranconi e oltre 20 a Gerardo Russomando. L'inglese Wilkinson, infine, avrebbe avuto il compito di consegnare la prima tranche della tangente.

Due ore di colloquio per l'ex amministratore della Cogefar L'Iri sempre più nel mirino. Oggi è la volta di Ligresti

Ferie interrotte. Per Papi nuovo interrogatorio

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Era già in ferie l'ingegner Enzo Papi. Cercava di riprendersi dallo stress di quei 55 giorni di carcere che hanno cambiato il corso della sua vita. Ma l'indagine sulle mazzette alla milanese non si ferma neppure sotto Ferragosto. L'ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit è stato richiamato a Milano per un interrogatorio e insieme a lui hanno dovuto interrompere le vacanze anche i suoi avvocati. Solo per due ore: il tempo di rispondere alle domande del sostituto procuratore Piercamillo Davigo, che come sempre lo ha incontrato lontano da flash e telecamere. È uno dei pochi personaggi senza volto di questa inchiesta: nessun fotografo è mai riuscito a carpirgli un'immagine. «Gli hanno chiesto precisazioni e conferme su circostanze indicate da altri indagati», ha spiegato il suo avvocato, Alberto Moro Visconti, al termine del colloquio. E Papi che ormai ha abbandonato la strategia del silenzio ha risposto. Sono ancora gli appalti della metropolitana a tormentare il riposo estivo dell'ingegnere di casa Agnelli? Sicuramente il fascicolo che riguarda questa parte delle indagini si sta irrobustendo. In carcere c'è un altro arrestato eccellente, Salvatore Ligresti, che ha confessato ai giudici le mazzette pagate per la stazione di San Donato e per il deposito di Rogoredo del metrò. Ligresti ha ammesso un miliardo e 40 milioni di tangenti versate per ottenere quell'appalto. Il colosso Cogefar avrebbe pagato 12 miliardi secondo l'accusa, molto meno, ma comunque una cifra a nove zeri secondo Papi.

E anche per Ligresti i guai non accennano a finire. I magistrati milanesi lo hanno fatto arrestare, quelli padovani gli hanno inviato in carcere un secondo ordine di cattura e adesso il pm veneziano Ivano Nelson Salvarani ha incaricato i colleghi di Padova, che questa mattina lo interrogano a San Vittore, di contestarli anche le stecche pagate nella «Serenissima». La Grassetto avrebbe versato circa 250 milioni per aggiudicarsi l'appalto relativo al raccordo tra l'autostrada Venezia-Padova e l'aeroporto veneziano.

Ma torniamo ad Enzo Papi, che negli ultimi interrogatori aveva ammesso di aver pagato, non per scelta sua, ma per raccogliere l'eredità della precedente gestione, quella pilotata da Franco Nobili, attuale presidente dell'Iri. È lui il nuovo bersaglio degli inquirenti? Gli avvocati di Papi dicono che l'ingegnere non ha fatto esplicitamente il nome di Nobili, ma indirettamente, parlando degli accordi in odore di mazzetta, presi da chi lo ha preceduto ai vertici della Cogefar, può riferirsi solo a lui. Ma pure l'Iri è sotto tiro. In queste ultime settimane un'altra azienda del gruppo Italtel, la Sistemi Urivani, è entrata nelle indagini. E Alberto Zamorani, ex dirigente dell'Italtel, è rimasto in carcere una notte di più per rispondere alle ultime domande del dottor Davigo. Venerdì scorso, prima che le porte di San Vittore si chiudessero alle sue spalle, ha parlato col magistrato di questioni che riguardano l'Iri e l'Italtel. Altra ipotesi, plausibile ma non confermata neppure da indiscrezioni, è che la Cogefar sia tirata in causa per strade ed autostrade. Gli ultimi capitoli dell'inchiesta stanno vagliando gli appalti per il completamento della Milano-Serravalle e anche l'asfalto potrebbe riservare guai all'impresa Fiat.

Ieri girava voce che il presidente della Grassetto (gruppo Ligresti) Giovanbattista Damia, abbia deciso di dimettersi dalla carica. Probabilmente perché spera che questo atto faciliti la sua scarcerazione. Uno dei motivi per cui il Tribunale della Libertà gliel'ha negata è infatti il pericolo di reiterazione del reato di corruzione, quello per cui è stato arrestato. Ma rinunciando al suo potere rinuncerebbe anche a questa ipotetica tentazione.

Multa miliardaria al «bagno». Ravenna, sedie a sdraio e pedalò senza scontrino. Contravvenzioni a raffica

RAVENNA. L'ultima multa in ordine di tempo è di venerdì mattina: due miliardi e 100 milioni al bagno Cayman di Lido di Classe. Continua così la serie di verbali della Guardia di Finanza ai gestori di stabilimenti balneari della riviera ravennate. Le contravvenzioni fanno riferimento alla mancata emissione di scontrini e ricevute fiscali per ombrelloni e sedie a sdraio in spiaggia. In poco più di due settimane si è arrivati ad una trentina di verbali con cifre che vanno da un minimo di 160 milioni (per uno stabilimento a Casalborsetti) al massimo del Cayman di Lido di Classe, passando dal miliardo e 28 milioni del bagno

Lugaresi di Lido di Savio. Per arrivare a quelle cifre le fiamme gialle partono dal 18 maggio (data della circolare ministeriale) e per ogni mancata ricevuta applicano una sanzione prevista per legge in quasi due milioni di lire. La cifra viene poi moltiplicata per i giorni di apertura degli stabilimenti. In una nota di oggi intitolata «controlli o persecuzioni?», la Confesercenti di Ravenna ha fatto notare come in un recente incontro l'Ufficio Iva avesse accolto la tesi dei bagnini e cioè che non si trattava di noleggi (per i quali lo scontrino fiscale è obbligatorio), ma di pacchetti di servizi.

Aprilia, l'ex amministratore aveva già fatto tre mesi di carcere per una storia di mazzette. Dalle tangenti alla rapina in banca. In manette ex assessore dc all'ecologia

DELIA VACCARELLO

ROMA. Senza dubbio si è distinto dagli altri. Già inquisito per una storia di tangenti, Mario Catozzi, ex assessore democristiano all'ecologia del comune di Aprilia, in provincia di Roma, è stato arrestato per una rapina in una banca. Secondo numerosi testimoni, insieme ad altri compari, è entrato nella sede di Ceccano della Banca popolare di Fondi, ha fatto sdraiare per terra i clienti, li ha minacciati con un'arma da taglio e poi è fuggito con 230 milioni. Non potendo più ricorrere alle bustarelle, sistema di furto tutto sommato sofisticato, Catozzi è andato, secondo le testimonianze, ugual-

mente al sodo. Era già stato arrestato nel novembre del '91 e aveva fatto tre mesi in carcere per una vicenda legata alle sue competenze assessoriali: lo smaltimento dei rifiuti. In occasione delle recenti elezioni amministrative, è stata lunga la discussione all'interno della Dc se candidarlo oppure no. Poi «nella notte dei lunghi coltelli», così la definisce Mario Ascani del Pds di Aprilia, il nome di Catozzi fu cancellato dalla lista degli aspiranti al Comune. Dunque, non più assessore, e neanche più consigliere si è dato alla rapina. C'erano diversi clienti lunedì

3 agosto nella filiale di Ceccano della Banca popolare di Fondi. Chi andava a fare il «pieno» di liquidi prima delle vacanze, chi era lì per lavoro. In pochi secondi, dopo che il gruppo di malviventi è entrato nella filiale, i clienti si sono trovati sdraiati per terra, guardati a vista dai rapinatori che li minacciavano con affilate armi da taglio. Tutto si è svolto in un attimo: dopo lunghi secondi di paura per impiegati e clienti, i malviventi sono fuggiti su una cromata rubata a Cinecittà, con un botino di 230 milioni. Ma i testimoni erano tanti: tra loro qualcuno ha notato l'accento dei rapinatori, un particolare che ha indotto i carabinieri a

cercare negli ambienti della mala del sud della provincia romana. Altri però non hanno solo ascoltato, hanno anche visto. I carabinieri hanno mostrato ai testimoni le foto segnaletiche di Mario Catozzi e molti hanno riconosciuto in lui uno dei rapinatori. Le manette per l'ex assessore sono scattate due giorni fa. Nella sua casa sono state trovate due pistole regolarmente denunciate insieme ad alcune somme di denaro. Dopo il primo arresto Catozzi aveva continuato a lavorare nella tabaccheria di Aprilia gestita insieme al fratello, un esercizio con la licenza di vendere anche articoli da regalo in

pelle. Ma poi il negozio è stato messo in vendita, e nessuno ha più saputo cosa facesse l'ex assessore. Quando era ancora in carica, nella vecchia giunta Dc-Psi, si occupava di sanità ma anche di discariche e rifiuti: era assessore all'Ecologia, alla «pulizia» dell'ambiente. È stato anche oggetto di un'interpellanza parlamentare fatta dall'onorevole Recchia del Pds: sembra che l'ex assessore avesse il «vizio» di rinnovare di tre mesi in tre mesi l'appalto alla ditta che si occupava dello smaltimento delle pulizie. E ad incastrarlo pare sia stata una vicenda legata ad una discarica tra Aprilia e Ardea.

AGOSTO. TUTTO CHIUSO PER FERIE. FIAT APERTA PER VOI.

Gli automobilisti vanno in vacanza, ma le loro automobili no. Lavorano 12 mesi all'anno. E hanno diritto a un'adeguata assistenza per 12 mesi l'anno. Agosto compreso. Per questo in agosto molte Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat non chiudono. Così, ovunque vi troviate, sapete di avere sempre un punto di assistenza Fiat a portata di mano. Aperto.

Annotatevi questo numero: 1678-28050. È il

numero verde che vi consentirà di trovare sempre una gamma di servizi davvero completa.

Da qualunque parte in Italia, al costo di un solo scatto, potrete conoscere l'indirizzo e il numero di telefono del più vicino punto di Assistenza Fiat.

Qualora se ne presentasse la necessità, l'Organizzazione di Assistenza Fiat vi solleverà anche

NUMEROVERDE
1678-28050

dal problema del traino dell'auto, provvedendo direttamente al recupero dell'automobile. Nel caso di auto in garanzia il traino sarà effettuato gratuitamente. Insomma, anche in agosto, avrete una risposta pronta come in tutti gli altri mesi dell'anno.

A proposito, avete mai pensato che agosto è il

mese ideale per acquistare una Fiat nuova? Voi avete più tempo per scegliere, noi più disponibilità per illustrarvi tutti i vantaggi.

Ovunque voi siate, nelle Concessionarie e Succursali Fiat troverete l'accoglienza più calda dell'anno. Anzi, la più fresca dell'estate.

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT